

Giustizia, il M5S all'assalto della riforma Ma la Cartabia tira dritto: "Si va avanti"

I grillini cavalcano le dichiarazioni di Gratteri e si preparano a un nuovo caos



Caos in maggioranza. A nemmeno 24 ore da quello che era stato definito l'incontro del "disgelo" tra il premier Mario Draghi ed il leader in pectore dei M5S Giuseppe Conte, ecco scoppiare la grana del "ddl penale", con i pentastellati pronti a mettersi di traverso.

a pagina 5

FUJIMORI RICONOSCE IL RISULTATO DOPO LE ACCUSE DI BROGLI



Perù, Pedro Castillo proclamato vincitore delle elezioni presidenziali

a pagina 8

L'ayatollah Grillo

di CLAUDIO ROMITI

Dunque, come era prevedibile che accadesse, l'avvocato delle cause perse e l'ayatollah degli onesti, strenuo difensore del regime cubano, hanno trovato un accordicchio per evitare la scissione dell'atomo all'interno del Movimento Cinque Stelle. In sostanza questa ridicolaggine di intesa, in cui di fatto Beppe Grillo mantiene il potere assoluto di una guida spirituale in vigore nei regimi religiosi, non modifica di una virgola la demenziale impostazione politica di una forza parlamentare destinata ad una rapida estinzione. In un Paese normale, e noi purtroppo abbiamo cessato di esserlo da molto tempo, un siffatto partito, anzi non-partito a termini di statuto, avrebbe al massimo ottenuto una rappresentanza di tribuna, come si suol dire, non certamente la valanga di voti che nel 2018 hanno proiettato la loro avanguardia di scappati di casa nella stanza dei bottoni. Ovviamente, come si accorse Pietro Nenni quando dette vita (...)

CHI NON LO SCARICA RISCHIA DI NON PARTIRE

Che cosa è il Passenger locator form (Plf)



Chi sta partendo per andare in uno dei Paesi dell'Unione europea deve scaricare e compilare il Passenger locator form (Plf). Si tratta di un documento digitale che contiene tutte le informazioni di viaggio: identità dei passeggeri, itinerario e mezzo con cui ci si sposta (aereo, nave, treno). Le informazioni sono a disposizione delle autorità sanitarie dei singoli paesi che in questo modo sono in grado di "tracciare" gli spostamenti dei cittadini europei.

a pagina 6

INAUGURAZIONE



Calvino ha trovato casa nella nuova sala alla Biblioteca Nazionale di Roma

FERRARI a pagina 2

segue a pagina 3

di MARCO FERRARI

A Roma Italo Calvinò è già diventato un viale, zona circoscrizione meridionale. Ciò che è memoria non svanisce, come i suoi libri, sempre di attualità, sempre in classifica, eterni a loro modo, come i personaggi che lo scrittore ha inventato, dal Barone Rampante al Visconte Dimezzato. A suo modo discosto, Calvinò ha vissuto in diverse città, essendo nato a Santiago di Cuba, avendo passato la gioventù a Sanremo per mettere su casa poi a Torino, Parigi e Roma e avere l'abitazione estiva a Castiglion della Pescaia, in Maremma. Difficile rimettere a posto i cocci, i dettagli e gli oggetti di una vita così diversificata. Invece c'è riuscita, con l'ausilio degli eredi, la Biblioteca Nazionale di Roma. Intere pareti di libri, oltre settemila volumi, che erano raccolti nella sua abitazione di via Campo Marzio, ci raccontano il Calvinò segreto, i suoi gusti, le sue propensioni letterarie, i volumi che ho hanno seguito nelle sue peregrinazioni. Ecco persino le tre scrivanie delle città in cui ha vissuto con l'inconfondibile Olivetti azzurra, prima dell'arrivo dei computer che lui non ha conosciuto, essendo scomparso a Siena nel 1985 in un ospedale, Santa Maria della Scala, anch'esso non più in funzione, diventato uno spazio museale. Nella raccolta calviniana anche il secretaire in midollino e il giradischi con la puntina ancora intatta. Dai ripiani spunta la fotografia di Elio Vittorini, insieme ai tanti oggetti d'una vita, raccolti nei viaggi in Iran o in Messico insieme alla moglie Chichita. Anche i quadri appesi tra gli scaffali parlano del narratore ligure, uno schizzo del Visconte Dimezzato e le invenzioni dell'amico Toti Scialoja. Tutto è stato ricostruito fedelmente, perfino il tavolo del terrazzo dove è nato Palomar e là davanti il giardino che riprende i con-

L'INAUGURAZIONE MERCOLEDÌ 28 LUGLIO CON IL MINISTRO DELLA CULTURA FRANCESCHINI

Italo Calvinò ha finalmente trovato casa nella nuova sala alla Biblioteca Nazionale di Roma



Oltre settemila volumi annotati, gli oggetti comuni e la Olivetti azzurra

sigli dei genitori, instancabili sperimentatori di floricultura. Mario Calvinò ed Eva Mamelì, infatti, erano botanici e agronomi, operarono in Messico e a Cuba, dove nacque il futuro scrittore e quindi rientrarono a Sanremo a dirigere la stazione sperimentale di floricultura intitolata a Orazio Raimondo.

“L'effetto sarà quello di entrare nella sua casa, l'ultima della sua vita, al numero 5 di piazza Campo Marzio” spiega il direttore della Biblioteca Nazionale Andrea De Pasquale, artefice del grande museo del Novecento di cui casa Calvinò è il nuovo prezioso tassello. “Anche i libri rispettano la disposizione che avevano nelle tre librerie bianche, ordinati in doppia fila” racconta. E, nascosto tra le pagine, il segreto della biblioteca di Calvinò, il libro inedito delle sue note a margine. Calvinò non mostrò grande amore per Roma, avendo con la capitale un rapporto inquieto e problematico, quasi un distacco sordo. Insomma, non entrò mai in sintonia con la princi-

pale città italiana, come invece accadde a Torino.

A differenza di analoghe iniziative, realizzate in tutto il mondo per diversi scrittori, la nuova Sala Calvinò della Biblioteca Nazionale non si limiterà alla riproduzione del laboratorio di scrittura di uno dei più grandi romanzieri del Novecento. Grazie a una convenzione di comodato firmata con la figlia Giovanna Calvinò, la Biblioteca Nazionale diventerà il luogo di conservazione del fondo archivistico e bibliografico dello scrittore, quindi centro di studi e di ricerca. Il comitato scientifico avrà il compito di coordinare i vari progetti di inventariazione di un archivio unico e di catalogazione della biblioteca, arricchita da due donazioni recenti: il Fondo conservato all'Università Sapienza, curato da Laura Di Nicola che è la direttrice del primo Centro internazionale, e la collezione dei volumi rimasti a Torino e donati dalla vedova alla casa editrice Einaudi. Ma Casa Calvinò ospiterà anche lettere inviate e ricevute dallo

scrittore mostrando le relazioni personali, umane e professionali che intratteneva. Molto particolare sono alcune cartoline postali inviate da Italo al padre Mario, sia negli anni della guerra che immediatamente dopo il conflitto, quando poco più che ventenne comincia a muovere i primi passi negli ambienti editoriali e giornalistici. In una missiva a Elsa Morante - anche questa esposta - confessa “quel sordo rimorso in fondo al cuore che è per lo scrittore lo spettro della propria scrivania che l'attende con la pila dei suoi fogli immacolati”. Siamo nel 1950, il suo primo libro “Il sentiero dei nidi di ragno” dedicato al periodo resistenziale è uscito da tre anni, ma deve ancora arrivare il successo sancito dalla trilogia dei Visconte Dimezzato, del Barone Rampante e del Cavaliere Inesistente, il pozzo della sua immensa immaginazione letteraria che traeva fondamenta dalla terra ligure in cui ha passato la gioventù. Adesso tutti i frammenti del suo immenso lavoro creativo si ricompon-

GENTE d'Italia
Gruppo Editoriale Porps Inc.

7110 Fairway Drive apt. L13

MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)

Tel. 305-2971933

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



“L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo”.

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit

“Contributi incassati nel 2019: Euro

903990,60. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

gono nella casa di vetro di Castro Pretorio, in quella che lo scrittore avrebbe chiamato “la biblioteca de terzo millennio”. L'inaugurazione è prevista mercoledì 28 luglio prossimo con il ministro della cultura Dario Franceschini e la figlia Giovanna Calvinò.

Il covid non ha inciso sulla scelta universitaria, con le iscrizioni che non calano, ma con gli atenei che diventano sempre più 'rosa' con una forte prevalenza di studentesse. Tra i mega atenei statali (quelli con oltre 40.000 iscritti) nelle prime due posizioni si confermano Bologna, prima con un punteggio di 91,8, seguita da Padova (88,7). Sono i risultati della classifica degli atenei italiani del Censis. Dopo Bologna e Padova seguono la Sapienza di Roma, che con un punteggio di 85,5 sale dal quarto al terzo posto, e l'Università di Firenze (85,0). Stabile in quinta posizione Pisa, con 84,8 punti, cui segue Torino, che si riprende una posizione (82,8). Ultima tra i mega atenei statali è la Federico II (73,5), preceduta da Bari (79,5). Al di là della classifica, la temuta contrazione delle iscrizioni a causa della pandemia nell'anno 2020-2021, sottolinea il Censis, non c'è stata, anche grazie alle misure eccezionali di sostegno del diritto allo studio approvate. Al contrario, la crescita del 4,4% degli immatricolati consolida l'andamento positivo che si ripete ormai da sette anni. Calcolato sulla popolazione diciannovenne, il tasso di immatricolazione ha raggiunto quota 56,8%. Ma con un tasso di immatricolazione maschile pari a 48,5%, mentre quello femminile è stato del 65,7%. Per le ragazze si è registrato un incremento annuo del 5,3% rispetto al +3,3% dei

UNIVERSITÀ, CLASSIFICA CENSIS: TRA I MEDI AVANTI TRENTO

Sapienza, Bologna e Padova ai vertici tra i mega atenei statali



maschi immatricolati. Con il 77,7% di studentesse immatricolate, l'area disciplinare Artistica-Letteraria-Insegnamento è quella con il tasso di femminilizzazione più elevato. All'opposto, nell'area Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics) l'universo femminile è rappresentato da una quota che, pur crescendo di anno in anno, resta ancora minoritaria (il 39,4%). Per quanto riguarda i grandi atenei statali, Perugia mantiene la posizione di vertice (da 20.000 a 40.000 iscritti), ottenendo un punteggio complessivo di 93,3. Sale di sei posizioni Salerno (91,8), che passa dall'ottavo al secondo posto, mentre

arretra di una posizione Pavia (91,2), che scende in terza posizione. Stabile al quarto posto l'Università della Calabria (90,2), cui segue al quinto posto con un punteggio di 89,7 Cà Foscari, che quest'anno compie il salto dimensionale dai medi ai grandi atenei statali.

Chiudono la classifica l'Università di Messina (76,5), di Chieti e Pescara (78,3) e di Catania (78,5). La classifica Censis dei medi atenei statali vede anche quest'anno Trento prima (da 10.000 a 20.000 iscritti), con un punteggio pari a 97,3. L'incremento di 16 punti dell'indicatore internazionalizzazione garantisce all'ateneo il mantenimento

della posizione di vertice. Siena (94,0) scala una posizione e si colloca al secondo posto, scavalcando Sassari (92,8), che retrocede in terza, a pari merito con Udine, che avanza di tre posizioni, grazie ai 18 punti guadagnati per l'indicatore comunicazione e servizi digitali. La quarta posizione è mantenuta dall'altro ateneo friulano, l'Università di Trieste (92,0). Stabile, in quinta posizione, la Politecnica delle Marche (91,3). Sale invece di tre posizioni l'Università del Salento (87,7), che grazie alla crescita degli indicatori servizi, internazionalizzazione e occupabilità è sesta in graduatoria. Chiudono, all'ultimo, penultimo e terzultimo posto, L'Orientale di Napoli (77,8), l'Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro (78,7) e l'Aquila (80,7).

Nella classifica dei piccoli atenei statali (fino a 10.000 iscritti) difende la prima posizione Camerino, con un punteggio complessivo pari a 98,2, seguita da un altro ateneo marchigiano, Macerata, che totalizza 86,5 punti e che per classe dimensionale non si colloca più tra i medi atenei statali. Scalano la classifica due atenei laziali, Cassino (84,7) e l'Università

della Tuscia (84,3), e un ateneo campano, l'Università del Sannio (84,0), che grazie alle posizioni guadagnate si collocano al terzo, quarto e quinto posto, riportando un incremento trasversale in tutte le famiglie di indicatori. Chiude la classifica dei piccoli atenei l'Università del Molise (75,5). La classifica dei politecnici è guidata anche quest'anno da Milano (con 93,3 punti) e vede al secondo posto lo Iuav di Venezia (90,3) e al terzo (ma quasi a pari merito) Torino (90,2), seguito da Bari (86,0), che chiude la classifica.

Tra i grandi atenei non statali (oltre 10.000 iscritti) è in prima posizione anche quest'anno la Bocconi (96,2), seguita dalla Cattolica (80,2). Tra i medi (da 5.000 a 10.000 iscritti) è la Luiss a collocarsi in prima posizione, con un punteggio pari a 94,2, seguita dalla Lumsa (85,8). Tra i piccoli (fino a 5.000 iscritti) la Libera Università di Bolzano continua a occupare il vertice (con un punteggio di 101,0), seguita in seconda posizione dall'Università di Roma Europea (91,2). Chiude la graduatoria l'Università Lum Jean Monnet (75,0), in ultima posizione, preceduta dall'Università di Enna Kore (76,2).

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'ayatollah Grillo

(...) al primo Governo di centrosinistra, entrare nella stanza dei bottoni non significa poterne disporre a piacimento: bisogna saperli usare. Ma buona parte dell'elettorato italiano, perennemente in caccia del "nuovo", un nuovo in grado di trasformare il Paese in una sorta di Eldorado a colpi di decreti-legge, ha dato credito alla linea populista dei grillini. Una linea che ha presentato, come fattibili, tesi e

proposte assai semplicistiche per problemi dannatamente complessi. Naturalmente, dopo la disastrosa realizzazione di alcune di queste proposte – su tutte il reddito di cittadinanza, il cosiddetto Decreto dignità e la riforma talebana della prescrizione – è rapidamente iniziata una fase discendente per il M5S. Un periodo che senza l'arrivo del Covid-19, dove i processi politici del Paese hanno subito una sorta di congelamento, avrebbe probabilmente già fatto deflagrare una

compagine priva di alcun retroterra culturale, se non quello di un generico richiamo all'onestà. Tuttavia, una volta che i più hanno potuto sperimentare la siderale distanza esistente tra le inverosimili promesse dei grillini rispetto alla penosa prova dei fatti, le ragioni per continuare a votarli sono completamente cadute, se non per i pochissimi fedeli del dogma religioso incarnato dal comico genovese. Inoltre, la defatigante intesa politica con il Partito Democratico, identificato dal

qualunquismo grillesco come il principale responsabile degli italici mali, sta dando il colpo di grazia alla residua credibilità dei pentastellati. E se tanto ci dà tanto, se prima erano in tanti a cantare il mapim mapom dell'onestà, ora sono rimasti veramente pochi a farlo e sempre di meno saranno. Un altro virus democratico del qualunquismo è destinato a soppiantare quello che ha mandato in orbita le pazze idee di uno showman di piazza.

CLAUDIO ROMITI

COVID I governatori pensano al certificato come una sorta di salvacondotto

Green pass, oggi governo e Regioni si confrontano Poi ci sarà il Cdm decisivo

La giornata di oggi potrebbe essere quella decisiva in merito all'utilizzo del Green pass. Ci sarà il confronto tra il governo e le Regioni e inoltre ci dovrebbe essere anche la cabina di regia e il successivo Consiglio dei ministri (che potrebbe comunque slittare a domani) che avrà da 'ragionare' anche sui colori delle Regioni e la proroga dello stato di emergenza che sembra essere scontato data la preoccupazione per la variante Delta e l'aumento dei contagi e secondo alcune indiscrezioni potrebbe (dal 31 luglio dovrebbe essere allungato a fine anno).

Dalla Conferenza delle Regioni di ieri filtra poi la proposta di utilizzare il Green pass come un salva-



Palazzo Chigi

condotto per scongiurare chiusure al di fuori della zona bianca.

I governatori chiedono di introdurre l'obbligo di accesso con il green pass a discoteche e grandi eventi solo al fine di permettere,

almeno nella fase attuale, la riapertura di queste attività ancora chiuse. L'uso del pass per ristoranti e locali al chiuso riguarderebbe le aree al di fuori della zona bianca: una misura che, soprattutto in autun-

LA POSIZIONE

Per Confindustria il certificato deve essere obbligatorio

Secondo una mail interna inviata dal direttore generale di Confindustria Francesca Mariotti ai direttori del sistema industriale bisogna rendere obbligatorio il green pass, a tutela della salute degli stessi lavoratori e per consentire lo svolgimento dei processi produttivi nel rispetto delle libertà individuali. Senza il certificato, infatti, le aziende potrebbero arrivare finanche a non ammettere il dipendente al lavoro, con sospensione anche del salario.

I DATI

In forte aumento i contagi, il tasso di positività è all'1,6%

Salgono a 3559 i nuovi casi di Coronavirus in Italia. Più di 1400 quindi rispetto a lunedì i positivi, che si attestavano a 2072. Il numero delle vittime registrate nelle ultime 24 ore è di 10. Le vittime sono 127.884 in totale dall'inizio della pandemia. I casi totali, compresi morti e guariti, raggiungono quota 4.293.083. I tamponi effettuati sono stati 218.705 e la percentuale di positivi considerando il totale dei tamponi è all'1,6%.

no, servirebbe per evitare nuove chiusure. Sempre dalle Regioni arriva la proposta di ridurre il numero delle zone, da 4 a 3, riguardo all'assegnazione dei profili di rischio, e si chiede flessibilità nella valuta-

zione dei parametri nelle piccole Regioni, fissare a 150 tamponi ogni centomila abitanti il numero minimo di test da effettuare ogni giorno, considerare il numero dei vaccinati nelle Regioni.

IL MINISTRO SPERANZA

"Il certificato deve essere usato in maniera espansiva"

Anche ieri il ministro della Salute Roberto Speranza è tornato a battere il tasto sull'opportunità e sulla necessità che tutti decidano di immunizzarsi: "Oggi i nostri scienziati raccomandano fortemente il vaccino in tutte le fasce generazionali", le sue parole che sono proseguite sulla campagna vaccinale grazie alla quale "abbiamo riconquistato un po' di libertà. Abbiamo superato 61 milioni di dosi e proseguiamo con una media di 500.000 dosi al giorno". Da sempre Speranza è stato sulla linea dura in merito alle restrizioni e dunque è favorevole al Green Pass "che deve essere usato in maniera estensiva. Questa mattina (ieri, ndr) alle 7 erano stati scaricati oltre 36 milioni di certificati verdi digitali". E poi ancora: "La sfida dell'epidemia è ancora quella centrale, in queste ore che sono delicate stiamo ragionando all'interno del governo e con le Regioni per capire quali siano le scelte migliori".

LO STUDIO Una fetta importante di connazionali propende per viaggi vicini

Green pass: per 1 italiano su 3 vacanze in regione

Quasi 1 italiano su 3 (32%) in vacanza nell'estate 2021 ha scelto una meta vicino casa, all'interno della propria regione di residenza, sotto la spinta dell'incertezza sulla ripresa dei contagi Covid. E' quanto emerge dall'indagine Coldiretti/Ixè in riferimento ai nuovi criteri di definizione del livello di rischio per la zona gialla e alle decisioni in merito all'utilizzo del green pass per i divertimenti, trasporti e ristoranti. Una fetta importante dei 33,5 milioni gli italiani che hanno deciso di andare in vacanza per almeno qualche giorno nell'estate 2021 (-1% rispetto al 2020) ha dunque scel-



to – sottolinea la Coldiretti – una vacanza di prossimità alla riscoperta delle bellezze sotto casa. Se la spiaggia resta la meta preferita, ma con la preoccupazione degli assembramenti cresce il turismo in montagna e la riscoperta dei piccoli borghi e dei centri minori nelle cam-

pagne italiane, in alternativa alle destinazioni turistiche più battute, mentre crollano le presenze nelle città. La maggioranza degli italiani in viaggio ha scelto di riaprire le seconde case di proprietà, o di alloggiare in quelle di parenti e amici o in affitto, ma nella classifica delle preferenze ci sono le pensioni e gli alberghi e molto gettonati sono gli agriturismo che, spesso situati in zone isolate, in strutture familiari con un numero contenuto di posti letto e a tavola e ampi spazi nel verde sono forse i luoghi dove è più facile garantire il rispetto delle misure di sicurezza.

TENSIONE IN SENATO

Ddl Zan, Letta (Pd) 'snobba' Salvini, ma l'esame forse slitta a settembre

Nel giorno in cui in Senato inizia la battaglia sugli emendamenti al ddl Zan, il segretario dem Enrico Letta sceglie di respingere l'ultimo tentativo di mediazione avanzato dal leader della Lega, Matteo Salvini. Rifiuto, a parte, il Pd sa, tuttavia, quanto è difficile approvare una legge, quella contro l'omofobia, che, allo stato, rischia di finire ko sotto i

colpi dei voti segreti. Tra l'altro, non solo la Lega ha presentato emendamenti al testo (672), ma anche il leader del Psi Riccardo Nencini e vari esponenti del gruppo delle Autonomie. Da qui la sensazione che l'esame possa slittare a settembre, anche perché, nel frattempo, il Senato ha altre urgenze da affrontare: la conversione in legge dei decre-

ti in scadenza tra cui il Sostegni-bis. Dal canto loro, Carroccio e FdI hanno già formalizzato la volontà di votare sulla possibilità di stoppare l'esame dopo il dibattito. Senza dunque passare alla discussione degli articoli. L'Aula quindi sarebbe chiamata ad un voto segreto che potrebbe mettere in difficoltà l'ex maggioranza giallorossa.

IL CASO Il MoVimento prepara la guerra alla riforma del processo penale, la Cartabia avvisa: "Va fatta"

Giustizia, esplode la grana 5S Ma la guardasigilli non molla

Caos in maggioranza. A nemmeno 24 ore da quello che era stato definito l'incontro del "disgelo" tra il premier Mario Draghi ed il leader in pectore dei M5S Giuseppe Conte, ecco scoppiare la grana del "ddl penale", con i pentastellati pronti a mettersi di traverso. E' di queste ore, infatti, la notizia che i grillini hanno sposato in toto le dichiarazioni del procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri, il quale, intervenendo in commissione Giustizia alla Camera, ha praticamente bocciato la riforma sulla giustizia del ministro Cartabia spiegando che, qualora il provvedimento dovesse passare, rischierebbero di essere "azzerati anni di lavoro" e ci sarà "meno sicurezza per cittadini". "Così salterà il 50% dei processi" ha sbotato il togato. A dargli man forte, anche il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho, secondo cui: "la nuova prescrizione mina la sicurezza del Paese". Parole, quelle dei due magistrati, che hanno scatenato il contrattacco del Movimento, pronto a salire sulle barricate pur di affossare la riforma. La prima mossa è stata il numero degli emendamenti al testo



Marta Cartabia

presentati in commissione: quasi mille. Tutto questo nonostante il compromesso - raggiunto, nei giorni scorsi, con la guardasigilli Marta Cartabia - avesse ottenuto il via libera del Consiglio dei ministri. Lunedì, poi, Conte aveva incontrato Draghi al quale aveva assicurato un "contributo attento e costruttivo" per l'approvazione del ddl. Insomma: tutto sembrava essersi messo per il meglio. Invece no! Come se nulla fosse accaduto, i parlamentari grillini in commissione Giustizia, hanno sottolineato la necessità di apportare

più di qualche correzione rispetto al ddl. "La riforma deve essere modificata" hanno spiegato in una nota all'unisono con i dem dove pure sono stati auspicati: "necessari aggiustamenti". Insomma: altro che disgelo! L'assalto grillino, però, non ha smosso di un centimetro la Cartabia che, per tutta risposta, ha lanciato un chiaro avviso: "Lo status quo non è un'opzione sul tavolo. Questa riforma va fatta anche se i partiti spingono in direzioni opposte". Insomma: si va al muro contro muro. L'ennesimo di questo scorcio di legislatura.

RDC

Meloni e Renzi:
"Va abolito"
Conte sbotta:
"Sostegno utile"



Giorgia Meloni

Non solo ddl Zan e riforma della giustizia. Anche il "reddito di cittadinanza" rischia di deflagrare in Parlamento. Due giorni fa la leader di FdI Giorgia Meloni ha definito la misura "come il metadone per i tossici". A ruota, Matteo Renzi ha addirittura lanciato l'idea di un referendum per abolirlo, in quanto "diseducativo". Immediata la reazione di Giuseppe Conte, leader in pectore del M5S. "Il Movimento sta lavorando per migliorare il Reddito di cittadinanza. Invito queste forze ad approfondire le tante microstorie dei beneficiari del reddito, di oltre 1,3 milioni di minori e di mezzo milione di disabili per cui queste risorse rappresentano un sostegno imprescindibile per mangiare e per far fronte a bisogni di vita essenziali".

MAFIA E COVID, DURO MONITO DI BRUXELLES ALL'ITALIA

"Con la pandemia aumenta il rischio corruzione"

Italia, attenta. La pandemia di Covid ha aumentato sensibilmente "il rischio di corruzione e di infiltrazioni malavitose" e, come se non bastasse, lo stesso "di semplificazioni", varato nel luglio dello scorso anno, rischia di "favorire la corruzione".

Preoccupano, infine, la "mancanza di indipendenza dei media" e "le intimidazioni e le minacce rivolte ai giornalisti". E' questa la cruda istantanea dello Stivale fotografata nel rapporto sullo stato di diritto nell'Unione europea pubblicato, ieri, dall'esecutivo di Bruxelles. Un

vero e proprio "monito" rivolto al Belpaese, in base al quale, come scrive la Commissione europea, la diffusione del Covid "ha aumentato in maniera significativa il rischio di corruzione e reati connessi alla corruzione per infiltrarsi ulteriormente nell'economia legale italiana".

Secondo gli esperti di Bruxelles "la mancanza di risorse, l'esperienza e le competenze legali limitate influiscono sulla capacità delle autorità di contrasto di perseguire e punire efficacemente la corruzione straniera".

CHI NON LO SCARICA RISCHIA DI NON PARTIRE

Che cosa è il Passenger locator form (Plf)

Chi sta partendo per andare in uno dei Paesi dell'Unione europea deve scaricare e compilare il Passenger locator form (Plf). Si tratta di un documento digitale che contiene tutte le informazioni di viaggio: identità dei passeggeri, itinerario e mezzo con cui ci si sposta (aereo, nave, treno). Le informazioni sono a disposizione delle autorità sanitarie dei singoli paesi che in questo modo sono in grado di "tracciare" gli spostamenti dei cittadini europei. In alcuni Stati, come la Grecia, il Plf deve essere compilato entro le 23:59 del giorno precedente alla partenza. Chi non lo fa non può entrare. Ma le regole cambiano a seconda del paese che bisogna visitare. Per questo è consigliabile visitare il sito dell'Unione Europea Re-open EU.

Il Passenger Locator Form deve essere compilato prima dell'arrivo nel Paese e si può farlo accedendo al sito <https://app.euplf.eu/#/> e seguendo la procedura guidata.

Di seguito, tutti i passaggi:
- Dopo essersi collegati al sito, selezionare la voce Start here

- Selezionare il Paese e cliccare su Continue

- Indicare con quale mezzo si raggiunge il Paese (via terra, quindi auto, bus, treno), in aereo, in crociera o con la nave

- Registrarsi (o fare login se si è già registrati) con username e password, indicando un indirizzo email per la verifica e la ricezione del documento

- Confermare l'account tramite il link inviato all'indirizzo email indicato

- Continuare la compilazione del Plf secondo le linee



guida e inviare il modulo al termine della procedura. Una volta completata la compilazione e l'invio del modulo, il Plf verrà inviato all'indirizzo email nell'account con cui ci si è registrati sia in formato

pdf che come QRCode. Il modulo potrà così essere mostrato all'imbarco o ai controlli all'arrivo direttamente dallo smartphone. In alternativa può essere stampato e mostrato in formato cartaceo.

Se l'itinerario di viaggio è composto da più tappe, appartenenti a più di un Paese, è necessario compilare ogni volta un Plf. Chi viaggia in aereo e fa soltanto scalo in aeroporto deve compilare un unico Plf, in-

dicando come meta la destinazione finale della tratta aerea. Stesso discorso vale per la nave. I cittadini italiani dovranno compilare il Plf per tornare a casa. Se i componenti di una famiglia o di un gruppo di persone viaggiano insieme, soggiornando nel medesimo luogo per l'intera durata del viaggio, basterà compilare un modulo unico con i dati di ciascun individuo. Vi sono però alcune eccezioni, come nel caso di entrata o uscita dall'Italia, per cui è necessario compilare un modulo per ciascun adulto. I minori devono invece essere registrati nel Plf dell'accompagnatore o, se soli, dovranno avere con sé il Plf compilato dal tutore prima della partenza.

EMENDAMENTO DL RECOVERY, SOSPENSIONE SE CONSIDERATI ESSENZIALI PER LA SALUTE

Ok da deputati, in emergenza brevetti congelati su farmaci e vaccini

Il governo potrà obbligare temporaneamente i possessori di un brevetto relativo a medicinali o vaccini, considerati essenziali per la salute, a concederne l'uso ad altri soggetti qualora si trovi ad affrontare un'emergenza sanitaria. E' quanto prevede un emendamento al dl Recovery approvato in commissione alla Camera, che apre alle cosiddette "licenze obbligatorie" per un periodo di tempo che non può superare i 12 mesi dalla fine dell'emergenza e sempre nel rispetto degli "obblighi internazionali e europei".

L'emendamento, firmato dall'ex ministro Giulia Grillo, modifica il codice della proprietà industriale del 2005. "Nel caso di dichiarazione di stato di emergenza nazionale motivato da ragioni sanitarie, per fare fronte a comprovate difficoltà nell'approvvigionamento di specifici medicinali o dispositivi medici ritenuti essenziali, - si legge - possono essere concesse, nel rispetto degli



obblighi internazionali ed europei, licenze obbligatorie per l'uso non esclusivo, non alienabile e diretto prevalentemente all'approvvigionamento del mercato interno dei brevetti rilevanti, aventi validità vincolata al perdurare del periodo emergenziale o fino ad un massimo di 12 mesi dalla cessazione dello stesso". La licenza obbligatoria per i medicinali, spiega ancora il testo, "è concessa con decreto emanato di intesa dal Ministro della salute e dal Ministro

dello sviluppo economico, previo parere dell'Agenzia italiana del farmaco in merito all'essenzialità e alla disponibilità dei farmaci rispetto all'emergenza in corso e sentito il titolare dei diritti di proprietà intellettuale. Con il medesimo decreto è stabilita anche l'adeguata remunerazione a favore di quest'ultimo, determinata tenendo conto del valore economico dell'autorizzazione". La licenza obbligatoria per i dispositivi medici "è concessa con decreto emanato di intesa dal Ministro della salute e dal Ministro dello sviluppo economico, previo parere dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali in merito all'essenzialità e alla disponibilità dei dispositivi rispetto all'emergenza sanitaria in corso e sentito il titolare dei diritti di proprietà intellettuale. Con il medesimo decreto è stabilita anche l'adeguata remunerazione a favore di quest'ultimo, determinata tenendo conto del valore economico dell'autorizzazione".

CHE HANNO LASCIATO UNA FORTE IMPRONTA NELLA SQUADRA DELLA CAPITALE

I sette "Uruguayos della Roma"

di STEFANO CASINI

ALCIDES GHIGGIA

Chi può dimenticare la stella del Maracanazo del 1950? Sì, proprio lui, che ha segnato la seconda rete che ha dato il Campionato del Mondo di Calcio del 1950 in Brasile. Il primo dei grandi calciatori uruguayiani passato dalla Roma non è altro che il mitico Alcides Ghiggia. Nel calcio uruguayiano, Ghiggia è andato alla gloria eterna per essere stato il capocannoniere del secondo gol nella finale dei Mondiali del 1950, l'indimenticabile Maracanazo con cui il celeste ha sconfitto il Brasile ed è diventato campione del mondo. Storico per la Roma, Alcides Ghiggia è l'unico calciatore uruguayiano che appare nel roster d'onore dei calciatori storici della Roma. È stato al club tra il 1953 e il 1961 e, grazie alla doppia nazionalità uruguayiana-italiana, ha potuto giocare anche per la nazionale italiana, tra il 1957 e il 1959. Un attaccante e "goleador" di prima linea che ha lasciato un'impronta incredibile nella capitale

JUAN ALBERTO SCHIAFFINO

Dopo aver giocato per anni nel Milan dove è stato considerato il miglior giocatore straniero della storia del club, Schiaffino ha chiuso la sua carriera nella Roma, all'epoca dell'indimenticabile "piedone" Manfredini. Senza dubbio, il più eccezionale tra i calciatori uruguayiani che hanno giocato nella Roma. La seconda leggenda del calcio uruguayiano a comparire nella nostra lista è proprio lui, Juan Alberto Schiaffino, responsabile del gol del pareggio contro il Brasile nella finale dei Mondiali del 1950. Schiaffino ha messo il pareggio, Ghiggia ha eliminato il rivale. «France Football» nomina anche Schiaffino per il Pallone d'Oro Dream Team nella storia. Nel

calcio uruguayiano, Schiaffino ha giocato per il Club Atlético Peñarol dal 1943 al 1954. Da lì è passato al Milan, dove è rimasto fino al 1960, anno in cui è passato alla Roma. La sua carriera calcistica terminò in questo club nel 1962. Non potrà mai dimenticare il giorno che mio padre, assieme a mio Nonno Alfonso, mi portarono all'Olimpico a vedere la partita Roma-Cagliari. Mio padre, quando uscirono i giocatori in campo mi disse: "Guarda cucciolo (così mi chiamava) quello là è Schiaffino, Campione del Mondo dell'Uruguay nel 1950, quando tu ancora non eri nato: è un mito!".

GIANNI GUIGOU

Un nome impossibile da evitare in una lista di calciatori uruguayiani passati dalla Roma è Gianni Guigou. È il turno di un altro calciatore uruguayiano del Club Nacional de Fútbol: l'indimenticabile Gianni Guigou. A Roma è arrivato il suo rappresentante sportivo, Francisco Paco Casal, che allora era il suo rappresentante sportivo, che ha avuto un ruolo preponderante nell'arrivo dei giocatori uruguayiani in Italia. In particolare nella Roma, Guigou ha giocato tra il 2000 e il 2003, ed è stato campione della Serie A italiana nella stagione 2000-2001. Il marchio di Guigou Gianni Guigou non ha lasciato il segno solo nella Roma e nel

calcio uruguayiano. Prima di tornare alla Nacional nel 2009 ha vagato dal 2003 nei club italiani di Siena, Fiorentina e Treviso, in tutti i quali era molto benvenuto.

DANIEL FONSECA

Parliamo ora di uno degli immancabili calciatori uruguayiani che sono passati dalla Roma. Nonostante fosse una figura della Nazionale di Calcio, ha trascorso più tempo della sua carriera nei club italiani che nelle squadre uruguayiane. È il turno di Daniel Fonseca. Cinque club italiani al suo attivo, Daniel Fonseca ha esordito nel calcio uruguayiano giocando per il Nacional nel 1989 e nel 1990, per poi recarsi molto giovane in Italia e approdare al Cagliari fino al 1992. Successivamente si è trasferito al Napoli (1992-1994), alla Roma (1994-1997) e alla Juventus (1997-2001), con Zidane e compagnia. Dopo una brevissima esperienza con il Club Atlético River Plate argentino e con il calcio uruguayiano nuovamente al Nacional nel 2002, Fonseca è tornato in Italia. Lì ha giocato per il Como fino al suo ritiro nel 2003. Ha giocato molte partite per la Celeste nei 90 ed ha segnato anche nei mondiali svolti appunto nel nostro paese.

MARIO GOICOECHEA

Mauro Goicoechea è l'unico portiere di calcio uruguayiano

che ha giocato per la Roma. Ha fatto parte di questo club tra le stagioni 2012-2013 ed è attualmente portiere del French Toulouse Football Club. Nel calcio uruguayiano, Goicoechea è stato portiere del Montevideo Danubio Fútbol Club e ha partecipato a diverse categorie inferiori della squadra uruguayiana.

NICOLÁS LÓPEZ

Nacional, uno dei due grandi del calcio uruguayiano, ha inviato alla Roma nel 2011 una delle sue più grandi promesse dell'epoca: Nicolás "Diente" López. Aveva debuttato in serie A per il Nacional quello stesso anno, a soli diciassette anni. Un soggiorno fugace nella capitale italiana nonostante fosse una delle grandi promesse del calcio uruguayiano dell'epoca, Diente López non durò a lungo a Roma. Tra il 2012 e il 2013 ha giocato solo sette partite per il club, e ha segnato un solo gol, il giorno del suo debutto. Ma fu un gran gol, negli scontri che ha regalato il pareggio alla Roma contro il Catania.

KEVIN MÉNDEZ

Parleremo ora di Kevin Méndez, giovane figura attuale del calcio uruguayiano che non ha avuto un passaggio così fortunato nel club romano, nonostante ci fosse ufficialmente tra il 2015 e il 2018. Un soggiorno con molte interruzioni. Con la



Alcides Ghiggia



Juan Alberto Schiaffino



Daniel Fonseca



Kevin Méndez

maglia della Roma, Méndez ha giocato solo tre partite. Poi è stato in prestito in vari club: gli italiani Perugia e Viterbese, e gli svizzeri Lausanne-Sport. Nel 2019 è tornato al calcio uruguayiano e ora gioca per il Montevideo Defensor Sporting Club.

ANTICIPI E POSTICIPI DELLE PRIME 2 GIORNATE DI SERIE A

1^ GIORNATA

21 agosto 2021 ore 18.30 Hellas Verona-Sassuolo DAZN
21 agosto 2021 ore 18.30 Inter-Genoa DAZN
21 agosto 2021 ore 20.45 Empoli-Lazio DAZN/SKY
21 agosto 2021 ore 20.45 Torino-Atalanta DAZN
22 agosto 2021 ore 18.30 Bologna-Salernitana DAZN/SKY
22 agosto 2021 ore 18.30 Udinese-Juventus DAZN
22 agosto 2021 ore 20.45 Napoli-Venezia DAZN
22 agosto 2021 ore 20.45 Roma-Fiorentina DAZN
23 agosto 2021 ore 18.30 Cagliari-Spezia DAZN
23 agosto 2021 ore 20.45 Sampdoria-Milan DAZN/SKY

2^ GIORNATA

27 agosto 2021 ore 18.30 Udinese-Venezia DAZN
27 agosto 2021 ore 20.45 Hellas Verona-Inter DAZN/SKY
28 agosto 2021 ore 18.30 Atalanta-Bologna DAZN
28 agosto 2021 ore 18.30 Lazio-Spezia DAZN
28 agosto 2021 ore 20.45 Fiorentina-Torino DAZN/SKY
28 agosto 2021 ore 20.45 Juventus-Empoli DAZN
29 agosto 2021 ore 18.30 Genoa-Napoli DAZN
29 agosto 2021 ore 18.30 Sassuolo-Sampdoria DAZN/SKY
29 agosto 2021 ore 20.45 Milan-Cagliari DAZN
29 agosto 2021 ore 20.45 Salernitana-Roma DAZN

CGIE, RIUNIONE MONOTEMATICA IL 4 AGOSTO

Rinnovo dei Comitati degli Italiani all'Estero e le implicazioni sulla rete diplomatico consolare

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero rende noto la convocazione della riunione monotematica, che si svolgerà in modalità telematica il 4 agosto 2021, ore 15.00, sul tema: Rinnovo dei Comitati degli Italiani all'Estero (Com. It.Es.) e le implicazioni sulla rete diplomatico con-

solare.

Alla riunione assieme alle Consiglieri e ai Consiglieri del CGIE parteciperanno il sottosegretario di Stato con delega per le politiche per gli italiani all'estero, Onorevole Benedetto Della Vedova, e il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche

Migratorie, Luigi Vignali. Il dibattito ospiterà anche interventi di alcuni Presidenti dei Comitati degli Italiani all'Estero (Com. It.Es.).

A conclusione dei lavori sarà presentato un documento finale della riunione, le cui risultanze saranno trasmesse al Presidente

della Repubblica, Sergio Mattarella, e al Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi.

La riunione sarà trasmessa su piattaforma ZOOM e in streaming sulle pagine Facebook e Youtube del CGIE.

MICHELE SCHIAVONE
SEGRETARIO GENERALE CGIE



Michele Schiavone

Il candidato della sinistra radicale Pedro Castillo è stato proclamato vincitore delle elezioni presidenziali in Perù, più di un mese dopo il secondo turno tra lui e la candidata populista di destra Keiko Fujimori. "Proclamo presidente della Repubblica José Pedro Castillo Terrones", ha affermato il presidente della Giuria elettorale nazionale (Jne), Jorge Luis Salas, in una breve cerimonia virtuale. L'autorità elettorale competente per l'esame dei ricorsi ha così confermato i risultati forniti alcune settimane fa dall'Ufficio nazionale dei processi elettorali (Onpe). Al termine dello scrutinio del 100% dei voti, l'Onpe aveva decretato Castillo, 51 anni, vincitore con il 50,12% dei voti, contro il 49,87% della rivale Fujimori, 46 anni.

Secondo i risultati convalidati dalla Jne, Castillo vince con 44.263 voti davanti alla figlia dell'ex presidente Alberto Fujimori (1990-2000). Castillo entrerà in carica il 28 luglio, giorno in cui scade il mandato del presidente ad interim Francisco Sagasti. Fujimori, che all'inizio di luglio aveva fatto intendere di non voler riconoscere la vittoria del suo avversario, ha fatto ieri dietrofront

FUJIMORI 'RICONOSCE' IL RISULTATO DOPO LE ACCUSE DI BROGLI

Perù, Castillo proclamato vincitore delle presidenziali



durante una conferenza stampa: "Annuncio che adempiendo ai miei impegni, al mio impegno verso tutti i peruviani, al (premio Nobel) Mario Vargas Llosa e alla comunità internazionale, riconoscerò i risultati, perché è quello che richiedono la legge e la Costituzione che ho giurato di difendere".

AL TERMINAR EL "BARRIO A BARRIO"

Uruguay, Salinas anunció implementación de plan de vacunación "empresa a empresa"

MONTEVIDEO (Uypress) - El ministro de Salud Pública, Daniel Salinas, informó que una vez terminada la campaña de vacunación "barrio a barrio" se instrumentará un plan "empresa a empresa", para facilitar el acceso a todas las personas. El ministro Salinas estuvo presente en la vacunación que viene realizando una unidad móvil por los barrios de Montevideo. En declaraciones brindadas a Telemundo, Salinas dijo que al finalizar el plan "barrio a barrio" se instrumentará una nueva etapa, que será "empresa a empresa", con el que

se pretenderá abarcar a grandes establecimientos.

"Estamos acercando y estamos llevando la vacuna a los lugares más recónditos y no nos vamos a detener hasta generar esa facilidad hasta el último uruguayo", dijo el ministro.

"Nos protegemos entre todos, entonces es bueno que los compañeros de trabajo también tengan la oportunidad -aquellos que no lo hicieron- de que llegue un móvil y esté la posibilidad de vacunarse. Esa es la etapa que sigue al 'barrio a barrio'", agregó Salinas.



Daniel Salinas

di FEDERICA OLIVO

“Ma Conte si è vaccinato?”. La domanda circola nelle ultime ore sui social, rilanciata, tra gli altri, da Luciano Nobili, di Italia Viva, che su Twitter ha condiviso un video in cui Enrico Letta si chiedeva, glissando su Conte, perché Matteo Salvini non avesse ancora ricevuto le dosi. Il quesito sull'ex premier è solo l'ultimo che opinione pubblica e stampa si pongono sulle vaccinazioni dei politici, in un momento in cui emerge sempre di più la necessità di andare avanti con le immunizzazioni per arginare la variante Delta. “Sui vaccini non sono ammissibili ambiguità da parte di nessuna forza politica. Dalla campagna di vaccinazione dipende la ripartenza e il futuro del Paese”, ha sottolineato oggi, non a caso, il ministro della Salute, Roberto Speranza. Quanto all'ex premier, lui non ha dato risposte dirette, ma in un articolo del 16 luglio sul Fatto Quotidiano, Peter Gomez sostiene che ha ricevuto la prima dose il 12 luglio e “farà il richiamo a fine mese”. Come fa notare Libero, però, sui social di Giuseppe Conte non c'è traccia della vaccinazione. Legittimo, non c'è dubbio. Però in un momento in cui il dibattito sull'immunizzazione è centrale per il futuro del Paese, e del mondo, si è portati a immaginare che un politico così sotto i riflettori non scelga proprio il vaccino per tenere un basso profilo. Al momento così è per l'ex premier. Ma non è il solo, anzi. Si può cortesemente sapere se Giuseppe #Conte si è vaccinato? Quando lo ha fatto?

Ha rispettato le procedure della Regione Lazio? A me sembra incredibile che Letta attacchi giustamente Salvini su questo ma poi difenda Conte, che non ha mai risposto sul vaccino: perché?

C'è chi fa particolare fatica a palesare il suo rapporto con il vaccino. Al punto che nel corso delle settimane ha fornito dichiarazioni differenti. Parliamo di Matteo Salvini, che si vaccinerà, lo garantisce. Ma quando? “Ad agosto”, ha detto il leader della Lega qualche giorno fa. “A breve”, ha tagliato corto oggi in un'intervista a La Repubblica. Salvini, però, ha 48 anni e quindi avrebbe potuto usufruire del farmaco anticovid - senza saltare nessuna fila - da molto tempo. Questo ritardo, accompagnato da una serie di esternazioni ondivaghe, ha

Il gioco dell'ambiguità sul vaccino: da che parte stanno?

Da #Salvinivaccinati a "Conte si è vaccinato?"
Sono diversi i leader che tengono un basso profilo o attendono un turno che è già arrivato da un pezzo



Giuseppe Conte



Giorgia Meloni



Matteo Salvini

portato nei giorni scorsi alla diffusione dell'hashtag #salvinivaccinati. Il segretario del Carroccio non solo non ha ancora ricevuto la prima dose, ma ieri si è lanciato in una dichiarazione che sembrava strizzare l'occhio ai no vax: “Non voglio vedere mio figlio di 18 anni inseguito da una siringa”, ha detto ieri, aggiungendo: “Mettiamo in sicurezza dai 60 in su, da 40 a 59 scelgano, per i giovani non serve”. Parole che hanno scatenato le ire di Letta: “Le vaccinazioni non sono un optional, quando sento e vedo Salvini che ride e scherza penso che questo

atteggiamento sia completamente irresponsabile: non si scherza sulle vaccinazioni, non si scherza sulla salute degli italiani”.

La saga dei politici che non hanno ancora iniziato il processo di immunizzazione non finisce qui. Giorgia Meloni a metà giugno aveva affermato di aver prenotato la prima dose. Per quando? Non è dato saperlo e non risultano tracce sui social, o in sue esternazioni, dell'avvenuta vaccinazione. Anzi, la leader di Fratelli d'Italia negli ultimi giorni si lancia in dichiarazioni di contrarietà all'obbligo vaccinale e all'estensione del green pass. Ecco l'ultima: “L'obbligo vaccinale allontana ancora di più, oltre che devastare la nostra economia”. La leader di Fratelli d'Italia ha definito un'eventuale decisione del governo in quel senso come “una scelta liberticida e inutile. Per me non è un tema ideologico ma mi pare che si stia affrontando così”, ha detto in una conferenza stampa, sottolineando che “noi dobbiamo favorire la campagna vaccinale e per farlo serve campagna trasparente, serietà che è mancata in tutta questa vicenda”.

Nel pomeriggio, durante la presentazione del suo libro le è arrivata una domanda diretta: “Se mi vaccinerò? io l'ho detto e lo ripeto. Sono una persona che, a differenza di quanto trapela da certa stampa interessata abituata a sostenere le sue tesi, se avesse deciso di non vaccinarsi lo avrebbe già detto. Ho detto che mi vaccino, non vi preoccupate”. Resta il mistero sulla data e sulle tempistiche, dal momento che la leader di Fratelli d'Italia ha 44 anni e le prenotazioni per la sua fascia d'età sono aperte dal un bel po'. Grazie al Nelson Mandela Forum per l'organizzazione nella gestione dei vaccini. Il vaccino è valido anche senza foto, ma almeno con questa per una volta nessuno farà polemica. Vacciniamoci: i contagi cresceranno molto ma così riduciamo ospedali-

zazioni, terapie intensive e decessi. Se in questo momento l'attenzione è focalizzata su Salvini e Meloni, nei giorni scorsi è toccato a Renzi. Il leader di Italia Viva ieri ha postato una foto del momento dell'iniezione, accompagnata da commento polemico: “Grazie al Nelson Mandela Forum per la perfetta organizzazione nella gestione dei vaccini. Il vaccino è valido anche senza foto, ma almeno con questa per una volta nessuno farà polemica. Vacciniamoci perché i contagi cresceranno molto nelle prossime settimane ma con il vaccino si riducono ospedalizzazioni, terapie intensive e decessi”. Oggi è tornato sul tema e, richiamandosi alle parole di Salvini ha detto: “Dire no ai vaccini per gli under 40 è follia”.

Poche settimane fa anche il ministro della Salute era finito al centro della polemica perché, a metà giugno, ancora non aveva ricevuto la dose. Polemica smorzata poi dopo pochi giorni grazie alla pubblicazione della foto che mostrava il titolare della Salute dal suo medico di base in attesa di essere vaccinato.

E gli altri politici? Se il governatore della Campania era stato criticato per essere stato tra i primi destinatari di Pfizer della sua regione, molti altri governatori si sono vaccinati attendendo il loro turno nei mesi successivi. Il segretario del Pd, Enrico Letta, ha invece ricevuto la sua prima dose il 26 maggio, con tanto di testimonianza fotografica all'uscita dell'hub. E così, mentre il bollettino Covid segnala 2072 casi, 7 morti e un tasso di positività oltre il 2%, il fronte dei politici si divide tra chi ha una posizione chiara sul vaccino e, prima o dopo, ha ammesso di aver ricevuto una dose e chi, invece, è ondivago. Il tutto alla vigilia della decisione del governo sull'estensione del green pass. Sulla quale il dibattito si annuncia, già dalle prime battute, tutt'altro che sereno.

LE INCHIESTE DI GENTE D'ITALIA: I PARLAMENTARI ESTERO

Alessandro Fusacchia, il suo obiettivo era: "Semplificare la vita degli italiani all'estero"

di GIOVANNA CHIARILLI

Ancora un "ritratto" di uno dei 18 parlamentari della circoscrizione Estero, questa volta conosceremo meglio l'On. Alessandro Fusacchia grazie alle informazioni presenti su www.camera.it. Difficile riuscire a citare tutti i comunicati stampa, le iniziative, gli interventi in Aula o in Commissione, ma almeno cercheremo di capire quali proposte legislative e atti sono stati presentati e, soprattutto, quanto tempo è stato speso sugli ambiziosi scranni del Parlamento per far sentire la voce degli elettori... restando sempre a disposizione per eventuali rettifiche in caso non venga citato un risultato importante per la comunità all'estero.

ALESSANDRO FUSACCHIA

Di certo l'On. Alessandro Fusacchia (Rieti, 1978) può vantare un curriculum tra i più interessanti. Eletto nella ripartizione Europa per la lista +Europa, iscritto al Gruppo misto Eco-Federazione dei verdi dal 10 marzo 2021, precedentemente al Misto "non iscritto ad alcuna componente politica" (dal 27 marzo al 3 aprile 2018) e dal 3 aprile 2018 allo scorso marzo al Gruppo Misto Centro Democratico-Italiani in Europa. Il 12 ottobre 2019 ha lasciato +Europa perché contrario alla linea del partito (in opposizione al governo Conte II), entrando nella maggioranza. È membro della Commissione Cultura, Scienza e Istruzione. Alle spalle, una significativa esperienza in Europa (Parigi, Ginevra, Bruxelles); vive a Roma, quindi - a meno che non abbia cambiato residenza dopo le elezioni - ha usufruito delle "nuove" regole riguardanti la circoscrizione Estero, ovvero quelle che prevedono la possibilità di candidarsi pur senza risiedere all'estero. Le note biografiche riportate da Wikipedia dicono che dal 2007 al

Un curriculum di tutto rispetto, ma pochi gli interventi che coinvolgono direttamente il suo elettorato

2008 è stato ghostwriter di Emma Bonino durante il suo mandato come Ministro del Commercio internazionale e per gli Affari europei; dal 2010 al 2012 a Bruxelles, presso il Consiglio dei Ministri dell'Unione europea, ha coadiuvato i ministri delle finanze ungherese, polacco e danese negli incontri del G20. Durante l'incarico come Consigliere per gli affari europei, i giovani e l'innovazione del Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera, ha ideato e coordinato la task force che ha portato al Rapporto Restart Italia!, documento alla base della nuova legislazione sulle startup.

Dal 2013 al 2014 è stato consigliere per la diplomazia economica del Ministro degli Affari esteri Emma Bonino, ideatore della politica di Governo "Destinazione Italia" con l'obiettivo di promuovere la competitività delle imprese italiane all'estero ed attrarre investimenti. Dal 2014 al 2016 ha rivestito il ruolo di capo di gabinetto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Stefania Giannini. Fondatore e presidente dell'Associazione civica RENA fino al 2012, nel 2015 è promotore dell'Associazione Next Rieti, impegnata nel processo di bonifica e riqualificazione dell'area ex SNIA Viscosa di Rieti.

Dal 2017 al 2020 l'On. Fusacchia è stato cofondatore e segretario di Movimenta, associazione politica nata aderendo a Radicali Italiani, da cui poi si è distaccata. Nel 2019 ha promosso la costituzione dell'Intergruppo parlamentare sull'Intelligenza Artificiale.

Come primo firmatario ha presentato cinque proposte di legge, l'unica che coinvolge gli italiani in Europa riguarda "Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, e al decreto-legge 24 giugno 1994, n. 408, convertito, con modificazio-

ni, dalla legge 3 agosto 1994, n. 483, in materia di partecipazione degli elettori italiani, residenti negli Stati esteri non appartenenti all'Unione, all'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia" (giugno 2019).

Tra le proposte in cui figura come cofirmatario (una quindicina), la prima è stata "Introduzione del sistema maggioritario per l'elezione del Consiglio superiore della magistratura nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali" (2018); l'ultima "Modifica degli articoli 423 e 423-bis del codice penale, concernenti i delitti di incendio e di incendio boschivo, nonché disposizioni sull'impiego dei mezzi militari di sorveglianza per l'identificazione degli autori del reato e la vigilanza sul territorio" (maggio 2021). Lo scorso luglio ha cofirmato la proposta di Schirò ed altri "Modifiche al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 64, in materia di attribuzione al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale della competenza per la selezione del personale da destinare alle scuole italiane all'estero".

57 gli atti presentati tra interrogazioni, risoluzioni, mozioni e interpellanze, molti di carattere culturale altri su svariati temi come scuola, lavoro, giovani, realizzazione strade, problematiche legate alla pandemia...

Il 15 marzo 2019 ha presentato un'interpellanza al Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale e al Ministro dell'interno, in cui, dopo aver analizzato le modalità del voto per il Parlamento Europeo, chiedeva "quante sezioni elettorali il Governo abbia deliberato di installare, dove, e in quale proporzione con l'elettorato attivo, per consentire l'effettivo esercizio del diritto di voto ai connazionali residenti all'estero; quali

criteri abbia adottato il Governo per stabilire la dislocazione delle sezioni elettorali nei singoli Paesi/circoscrizioni consolari; quale sia l'importo delle risorse allocate dal Governo complessivamente per la consultazione elettorale all'estero in occasione delle prossime elezioni europee". Richieste reiterate in un'altra interpellanza "urgente" (aprile 2019) presentata con l'On. Schullian.

15 gli ordini del giorno; ricordiamo quello presentato nel luglio 2020: "La Camera, premesso che: gli Istituti Italiani di Cultura sono un luogo di incontro, scambio, nascita e sviluppo di iniziative per gli italiani all'estero, ricoprono una funzione fondamentale in attività di cooperazione culturale, sono fonte di informazione sul nostro Paese e promuovono la nostra cultura all'estero; il settore culturale è stato fortemente colpito dall'emergenza COVID-19, ed è fondamentale rilanciare l'immagine del nostro Paese all'estero per favorirne il recupero anche di credito e interesse. Investimenti in questo campo hanno anche ricadute importanti di carattere economico e sociale, favorendo commercio, turismo e costruzione di senso di identità e cittadinanza". Dopo la premessa, impegnava il Governo "ad estendere l'Art Bonus anche agli Istituti Italiani di Cultura per favorire la diffusione e la promozione della cultura italiana all'estero e incentivare il contributo dei privati alla valorizzazione internazionale del nostro patrimonio culturale".

In diverse occasioni è intervenuto per ribadire l'importanza di poter votare, anche in riferimento agli italiani che non vivono in Europa, per il Parlamento europeo. Ha quindi affermato che si adopererà per presentare proposte di legge per assicurare l'effettivo diritto



Alessandro Fusacchia

all'esercizio del voto a tutti gli italiani all'estero, anche per le Europee e per le amministrative.

Tra gli ultimi comunicati stampa (5 luglio 2021), il resoconto di un intervento in Aula nell'ambito

della discussione della proposta di legge per la ridefinizione della missione e dell'organizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore, in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza: "Parliamo di mettere insieme imprese, università, scuole, regioni, livello di governo e rivedere tutta una normativa che va a costruire sul buono che è stato fatto fino adesso dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS) in giro per l'Italia", sottolineando come occorra adesso accelerare per investire i fondi del PNRR, "impresa non facile, ma vitale (...) Stiamo parlando di mestieri del futuro, di nuove tecnologie, di tecnologie emergenti e che ancora non conosciamo. Qui c'è un lavoro strepitoso da fare rispetto a quelle che sono alcune filiere produttive tipiche del nostro Paese" ha proseguito l'On. Fusacchia richiamando a questo proposito il ruolo fondamentale di "tutto quello che ha a che fare con il 'made in Italy' e con la valorizzazione della cultura, intesa come settore produttivo".

In sintesi, è vero che chi vive in Europa ha esigenze e caratteristiche molto diverse dagli italiani all'estero che hanno scelto altri continenti, ma ci sembra che le tematiche, gli obiettivi, l'impegno dell'On. Fusacchia sia solo in minima parte, rivolto ai suoi elettori. Sembra proprio che le sue priorità siano altre, un po' lontane dalla realtà dei connazionali all'estero. Sul suo sito, ad esempio, sotto la voce "battaglie da non perdere" (ovvero Innovazione didattica; Contrasto a stereotipi di genere nei libri di testo; Congedo di paternità 3 mesi; Dottorati comunali; Doppia laurea; Ci serve un'altra PA; Rigenerazione urbana e Altre battaglie), figura anche "Semplificare la vita agli italiani all'estero"... ma non è specificato altro. È giustissimo che anche gli eletti all'estero dedichino attenzione a tematiche "nazionali", ma senza perdere di vista il proprio elettorato.

Le ultime notizie riportate dalla stampa nazionale parlano della sua lista "Rieti in Comune", nata in vista delle prossime elezioni

amministrative. Pur non intenzionato a candidarsi, l'On. Fusacchia intende essere presente all'appuntamento "per dare alla città un'altra amministrazione".

Sulla stampa di emigrazione, gli interventi dedicati agli italiani all'estero sono stati rarissimi, ricordiamo un paio di note congiunte firmate insieme ad altri parlamentari "esteri" sugli Enti promotori dei corsi di italiano all'estero (ottobre 2020) e sull'istituzione della Bicamerale (maggio del 2020). Un altro intervento ha riguardato la lettera, inviata all'allora Presidente del Consiglio Conte, "affinché sia permesso al più presto ai connazionali iscritti all'AIRE il ritorno in Italia per far visita ai propri cari, pur osservando le necessarie regole sanitarie per il contenimento del contagio da COVID19"; lettera scritta insieme al collega Massimo Ungaro (maggio 2020).

Secondo i dati di Openparlamento, fino al 12 luglio 2021, l'On. Fusacchia è stato presente 6.668 volte su 8773 (76.01%), le assenze sono state 989, 1.116 le missioni.

POLITICA L'obiettivo dei politici è quello di 'esserci'... sempre

Si beccano tra loro ma alla gente non interessa

di ENZO SPIEZIA

La voracità con la quale le bacheche d'informazione divorano le veline, e la velocità con la quale le incollano, utilizzando quasi sempre lo stesso "titolo" proposto dai mittenti e senza neanche leggerne il contenuto, sono dettate da una necessità di sopravvivenza, dal bisogno di riempire in qualche modo spazi on line (e il giorno dopo le colonne di carta) che altrimenti resterebbero tristemente vuoti. Ognuno agisce come meglio crede e può, anche se resta il problema fondamentale: la capacità attrattiva che una simile attività ha nei confronti dei lettori. Sempre che, sia chiaro, interessi davvero catalizzare l'attenzione di coloro che

frequentano la rete. Vale soprattutto per le comunicazioni che riguardano il mondo della politica, tutte centrate sullo scambio di accuse, sul battibecco a distanza. È sufficiente che qualcuno sollevi un tema per scatenare l'immediata reazione. Ed allora capita che nel giro di qualche minuto ad un intervento, peraltro diffuso anche sui social, ne segua immediatamente uno di segno opposto che serve a rintuzzare il primo attraverso gli stessi canali. Operazioni che vengono eseguite con una rapidità che, mentre testimonia l'esistenza di un monitoraggio costante e continuo da parte degli interessati o di coloro che ne curano la propaganda, azzerà quasi del tutto ogni possibile valutazione

su ciò che viene sostenuto dalle parti. Insomma, ciò che viene affermato passa quasi in secondo piano, a contare davvero è la dimostrazione di esistere. Anche perché la polemica occupa al massimo i pensieri di una ristrettissima cerchia di "addetti ai lavori" che se la cantano e se la suonano da soli tra allusioni e riferimenti velenosi, mentre la stragrande maggioranza dei cittadini è ormai diventata impermeabile a questo tipo di sollecitazioni. Una forma di indifferenza, e di comprensibile diffidenza, che cresce a dismisura quando in ballo ci sono prese di posizione su incarichi e progetti. Come se la gente non sapesse che ogni elezione si accompagna a "giri di valzer" che riguardano le



più svariate nomine. Vale per tutti, per chi governa e poi va all'opposizione e per chi compie il percorso inverso. È la politica, chechè ne pensino tromboni e soloni pronti a spendersi di volta in volta, talvolta azionando la leva moralistica, per un fronte e per l'altro. Sono le regole della corsa al potere, qualsiasi colore indossi, ed è inutile far finta di non conoscerle, indignandosi ad intermittenza. Restano le

persone comuni, che esprimeranno il loro voto in base alle promesse alle quali cercheranno di credere o ai rapporti di amicizia e familiarità e, soprattutto, sulla scorta di analisi all'insegna della banalità: se la città è pulita, se i trasporti e la sanità funzionano, se le scuole sono sicure. Il resto è noia, roba buona per le veline: viaggiano come missili supersonici ma, dopo un lungo giro nell'atmosfera, cadono nel nulla.

ARKANSAS, VIAGGIO NEL PIÙ ANTICO INSEDIAMENTO ITALIANO DEGLI USA

Tontitown sta già preparando il suo "Grape Festival": 35.000 uova, 1.500 chili di pasta per ritrovare le radici

di SANDRA ECHENIQUE

L'appuntamento a Tontitown, cittadina di quasi 4.500 abitanti, è per il 3 agosto: da quel martedì, fino al sabato seguente, il 7, quel piccolo punto dell'Arkansas diventerà grande come non mai per la 122ª edizione del 'Grape Festival', che poi, è per dirla in italiano, è la festa dell'uva. Una tradizione tipica nostrana: festa del vino, sagra del vino, oppure dell'uva, la tradizione rurale che prende il sopravvento, che vuole ricordare il passato dimostrando poi che può anche essere il futuro.

Ma la 'Grape Festival' di Tontitown rappresenta se possibile, anche qualche cosa di più. Ricorda infatti la prima volta, era il 1898,

quando le famiglie italiane che su quella terra erano appena arrivate, portate dal prete missionario romagnolo Pietro Bandini, organizzarono un pranzo per celebrare il primo raccolto: canti, balli e cibo, quel poco che c'era, nel bosco, poi le preghiere.

E quel pasto nel tempo si è moltiplicato. Quanto? Quest'anno, ma non è certo la prima volta, i volontari si sono già messi al lavoro per preparare la pasta fatta in casa. "Ci vogliono un paio di settimane per fare tutto - ha spiegato Ryan Pianalto, co-presidente del Tontitown Grape Festival - quindi si deve cominciare con un certo anticipo anche perché poi ci si prende una settimana di pausa prima dell'inizio del Festival, vogliamo

che tutti si riposino prima di ricominciare il lavoro. Ti fa sentire bene, davvero bene e la comunità ecclesiale si riunisce, tutti assieme, come sempre". E alla fine delle due settimane di lavoro, che vuol dire impastare, verranno preparati circa 1500 chili di pasta, utilizzando circa 2500 uova al giorno che in totale ne fanno 35.000.

Il Festival ogni anno attira migliaia di persone, da tutto l'Arkansas, ma anche dagli stati limitrofi. È un appuntamento unico: si mangia, si balla, si canta ci si diverte. Parcheggio gratuito, come l'ingresso e l'intrattenimento. Si pesta l'uva, come una volta, si assaggiano gli spaghetti come da tradizione, viene eletta anche la reginetta della festa, Queen Concordia. Tutto



ROMAGNOLO, UNA VITA DEDICATA AGLI EMIGRANTI

Pietro Bandini: prete missionario fondò la città e ne fu poi sindaco

Era romagnolo Pietro Bandini, nato a Forlì il 31 marzo 1852. Famiglia agiata, ma subito la vocazione e il suo noviziato lo trascorse tra il Principato di Monaco e la Francia. Poi il 30 settembre 1877 fu ordinato sacerdote a Bertinoro, splendida cittadina sulle colline, non lontano da Forlì. Aveva trent'anni, era il 1882, quando, gesuita, fu inviato alla missione delle Montagne Rocciose, negli Stati Uniti. Imparò l'inglese, ma anche le lingue dei nativi americani. Nove anni negli USA, il rientro

in Italia, ma subito dopo una nuova partenza, questa volta destinato ad assistere gli emigranti italiani a New York: ispiratore dell'Italian St. Raphael Society, la Società di San Raffaele, organizzazione cattolica che operò tra il 1891 e il 1923: aiutò, trovando loro alloggio e lavoro, oltre 20.000 connazionali.

Don Bandini non era soddisfatto e il suo pensiero corse verso un'altra idea, quella di creare una colonia agricola dove gli emigranti italiani avrebbero potuto mettere in pratica

le loro esperienze di contadini. Così lasciò New York per l'Arkansas con un gruppo di connazionali, un centinaio di famiglie che si insediarono a Sunnyside per lavorare nei campi di cotone. Malattie, in particolare la malaria, le condizioni climatiche e quelle imposte dai proprietari terrieri, decimarono il piccolo gruppo (appena 40 le famiglie sopravvissute) ma non la volontà di Pietro Bandini. "Voi siete il mio gregge - disse - ed io che sono il pastore che vi è stato inviato dalla volontà



Pietro Bandini

di Dio vi guiderò all'ovile". E così fece portando la sua gente nel 1898 in una zona più temperata dell'Arkansas, acquistò della terra e fondò il nuovo insediamento al quale fu dato il nome di Tontitown, in memoria di Enrico (Henri) De Tonti. Bandini tornò in Italia per ricevere un premio all'Esposizione di Torino nel 1911, essere ricevuto da Papa Pio X e dalla Regina Margherita di Savoia.

Tornò nell'Arkansas dove morì il 2 gennaio 1917 a Little Rock ma fu sepolto nella sua Tontitown. Ma nel 1909 era stato nominato anche sindaco di Tontitown: primo esempio di un sacerdote cattolico negli States con questa carica civile.



si ripete ogni anno nel segno, nel ricordo di quelle 40 famiglie che arrivarono, dopo mille sacrifici, condotte da un sacerdote, Pietro Bandini: la famiglia di Giovanni Battista Bariola fu la prima a seguire il prete romagnolo, poi le altre, poi il missionario fu nominato parroco e l'insediamento chiamato Tontitown, in onore di Henri De Tonti, luogotenente dell'esploratore francese La Salle che aveva stabilito la prima colonia bianca dell'Arkansas. Una storia che già nel 1971 portò la CBS a fermarsi a Tontitown per un documentario sul Grape Festival, le origini e sulla storia, unica, della cittadina

creata dagli emigranti italiani e che nel tempo aveva mantenuto le proprie tradizioni. C'è ancora oggi l'orgoglio per le proprie origini italiane, la maggior parte dei primi emigranti proveniva da Genova e dalla Liguria, c'è la chiesa di St. Joseph (così chiamata, dice la leggenda, perchè quando la prima chiesa andò a fuoco, si salvò solo un ritratto di San Giuseppe) che nel 1994 è stata costruita più grande, poi la statua in bronzo dedicata agli emigranti e a Padre Bandini, un nuovo municipio nel 2018 e per non dimenticare mai, anche un bel campo da bocce nel bellissimo parco della città. Per-

chè qui gli italo-americani sono più orgogliosi delle loro radici che da qualsiasi altra parte degli Stati Uniti anche perchè in oltre un secolo hanno superato tutte le avversità sempre uniti, con sempre intatta la speranza di un futuro più prospero, un insegnamento che risale al 1898. Non importa se negli anni '40 le cantine vinicole furono chiuse, i vigneti sono sempre meno, l'italiano non è più la lingua 'ufficiale' e anche le suore cattoliche se ne sono andate. "Tontitown - raccontano gli abitanti - è un posto unico, non ce ne sono molti altri come questo nel mondo". Gli immobili originali della città infatti, per la maggior parte, sono ancora di proprietà dei discendenti dei primi emigranti e quasi tutti gli abitanti nel loro albero genealogico hanno un italiano, come del resto i nomi delle strade da Sbanotto Avenue a Mantegani Road. Senza dimenticare che Tontitown è considerata come il più antico insediamento italiano degli Stati Uniti con la maggior parte delle famiglie originarie che dopo quattro, cinque generazioni sono ancora lì. "E i giovani - sottolineano a Tontitown- stanno ritrovando un grande interesse per la nostra, la loro storia: vogliono preservare che che fecero i loro nonni e bisnonni.

Si chiamava Enrico, poi trasformatosi in Henri quando, in tenera età, con la famiglia fu costretto a lasciare Gaeta, dove era nato nel 1646, per rifugiarsi in Francia.

Enrico 'Henri' De Tonti era figlio di Lorenzo, governatore di Gaeta, poi coinvolto nella celeberrima rivolta guidata da Masaniello. Henri aveva solo 22 anni quando, nel 1668, si unì all'esercito francese, poi durante le 'guerre siciliane' perse una mano, rimpiazzata poi da un uncino e da quel momento lo chiamarono 'Mano di ferro'.

In seguito alla menomazione si dedicò all'espansione coloniale francese nel Nord America partecipando poi a tutte le spedizioni dell'esploratore René

ALLA FINE DEL '600 PARTECIPÒ ALLE SPEDIZIONI DI LA SALLE

Henri De Tonti, nato a Gaeta, si rifugiò in Francia e poi esplorò il Mississippi



Robert Cavelier de La Salle, la più celebre, 1682, il viaggio lungo il Mississippi da Chicago fino al Golfo del Messico. Contribuì alla scoperta di diversi stati, tra i quali anche l'Arkansas. Combatté contro gli inglesi nel 1687 poi fu inviato come ambasciatore nei territori dei nativi Choctaw e Chickasaw, ma nel 1704, contratta la febbre gialla, morì a Mobile, in Alabama.

Henri era fratello di Pierre Alphonse De Tonti, che fu un ufficiale dell'esercito francese e tra i fondatori di Detroit.

E quasi un secolo dopo la sua morte, per celebrarlo, ecco il nome di Tontitown, prima un insediamento, oggi cittadina dell'Arkansas.

LAVORI NON PIÙ RINVIABILI GIORNO E NOTTE PER DUE SETTIMANE

Mezza Liguria isolata e parte d'Italia chiusa al traffico nelle settimane cruciali di agosto

di FRANCO ESPOSITO

Mezza Italia chiusa al traffico. La Liguria praticamente isolata. Accadrà presto, ad agosto, dal 6 al 23. La società Autostrada pone mezza regione, la Liguria, in condizioni di palese isolamento. Stop al traffico giorno e notte. Lo stato di emergenza viene giustificato e spiegato con la necessità assoluta di dover procedere a una serie di lavori. Importanti, necessari, indispensabili, non più rinviabili. Necessita rendere innanzitutto più sicura la famigerata (o famosa, questione di punti di vista) galleria Provenziale. Comunque la giri, la A10 resterà chiusa ad agosto, tra il bivio per la A7 e Genova Pra, il posto del migliore basilico del mondo per preparare un signor pesto. L'agosto delle autostrade liguri sarà peggio dei mesi passati. Soprattutto sul nodo genovese, ora che sembrava tutto risolto con lo smontaggio dei cantieri più impattanti su A10 e A12. La A10 sarà chiusa dalle 22 del 6 agosto al 23 agosto. Nessuna deroga, non sono previste concessioni o favoreggiamenti, buchi utili almeno per qualche ora. Niente: tutto chiuso giorno e notte. Ma la società non poteva pensarci prima, provvedere per tempo senza arrivare in pieno agosto, il periodo di maggior traffico autostradale turistico? No, risponde l'ispettatore del Mims Placido Migliorino. "O si fanno i lavori entro il 25 agosto o quel tratto chiude comunque. Non c'è l'agibilità". Una bella freatura, come è stato evidenziato in occasione della conferenza cui hanno partecipato an-



Si prevedono forti disagi per chi si appresta a partire per le vacanze

che concessionari, Camera di Commercio e Anci. Il no è stato secco, drastico, netto. Il termine improrogabile riguarda il rifacimento della volta della galleria Provenziale. Nel corso dell'ultima ispezione sono emersi e bene evidenziati difetti che rendono necessari i lavori non eseguibili in condizioni di traffico normale. Verso Genova, come richiesto dal Comune, il traffico dovrebbe restare percorribile con due corsie. Una sorta di utopia. Molto preoccupati gli enti locale e l'Autorità Portuale. Anche la Camera di Commercio, in particolare, ha fatto sentire la propria autorevole dolente voce: per diciotto giorni tutto il traffico in direzione ponente da Genova, che non andrà sulla A26, passerà per l'Aurelia. I vacanzieri tengano conto di variazioni e disposizioni: particolarmente ingombrante il rischio maggiore toccherà proprio a loro. Ritardi, rallentamenti, do-

vanno armarsi soprattutto di santa pazienza. E non poi mai facile quando il sole picchia e l'inquietudine da vacanza prossima recitano ruoli praticamente decisivi. Il rischio d'ingorgo è reale. Anche questo aspetto deve attrezzare i vacanzieri in arrivo in Liguria. L'ingorgo è un evento previsto, reale. Potrebbero ripetersi, sotto l'aspetto del caos, le stesse condizioni di quelle postume al crollo del ponte Morandi, avvenuto anch'esso in agosto. Sulle date non c'è margine di trattativa, ma si tenta di trovare forme di integrazione. Certe ottimistiche ipotesi però restano tutte da verificare. I lavori che si potevano eseguire con la sola chiusura notturna sono stati già eseguiti. "La possibilità di lavorare ventiquattro ore ininterrottamente – spiegano dalla direzione di Autostrada – permette di concentrare il cantiere in poco più di due settimane". Dimentici-

cando comunque che proprio quelle sono le settimane cruciali per il traffico, e non sono in Liguria. "Ma il traffico è minore in relazione alla circolazione dei mezzi pesanti". Sarà comunque un bel pasticcio, previsto e annunciato. Aspi prevede una riduzione di circolazione sulla tratta del traffico pesante nelle settimane di agosto pari al ventisette per cento. Una previsione decisamente ottimistica, facciamo il tifo affinché avvenga realmente in questa misura. Restano i dubbi e lo stop di due settimane – venerdì 16 luglio e domenica 1 agosto – dei cantieri maggiormente impattanti nelle tratte di competenza di Aspi, dalla galleria Ronco in A10 alle gallerie Madallensa e Santa Giulia in A12. Comunque vada sarà un inferno. Permangono gli stop concentrati nelle ore serali. Due a settimana nel week-end. L'estensione della sospensione è già prevista nel fine

settimana, dalle 14 del venerdì fino alle 14 del lunedì. Lo scopo è chiaro? Agevolare i rientri dopo i week-end sino al 15 settembre. Date che sembrano annunciare eventi importanti, ineluttabili. In Liguria si chiedono dove finiti i magnati russi che hanno tentato di comprare tutto, ville, stabilimenti balneari, residenze di prestigio, e quant'altro? Come spariti, tengono tutti sulla graticola. Faranno o non faranno, compreranno o rinunciaranno? La domanda se la sta facendo anche Napoli, intenzionata evidentemente all'alienazione dei suoi beni e della sua storia. Punta a vendere la sua arte e la sua grandezza. Sul mercato c'è già la villa che fu residenza di Oscar Wilde. Un posto d'incanto, sulla collina di Posillipo, il mare a un centometro, Capri e Ischia accarezzabili con lo sguardo e con la mano. Costo 3,8 milioni di euro, non trattabili.

SARÀ UN LABORATORIO SPERIMENTALE

Brembo lancia a Silicon Valley l'eccellenza del made in Italy

Proprio quest'anno Brembo ha compiuto i suoi primi sessant'anni di vita. Una storia straordinaria quella dell'azienda divenuta leader nel settore sviluppo e produzione impianti frenanti per veicoli. Una storia che da un piccolo cascinale a Sombreno, una frazione di Paladina a pochi chilometri da Bergamo, ha fatto il giro del mondo. Acronimo di (Italo) Breda Emilio Bombassei i due fondatori, Brembo oggi ha oltre 10.000 dipendenti e un fatturato che sfiora i tremila milioni di euro. Conosciuta in Italia, Europa e in tutto il mondo, adesso Brembo, in uno dei Paesi dove maggiore è l'attività, gli Stati Uniti, sta per lanciare una nuova iniziativa: il primo centro di eccellenza che avrà la propria sede in quella che è la



culla, il simbolo della nuova tecnologia che non si ferma mai, Silicon Valley. "È per noi una grande soddisfazione - le parole di Daniele Schillaci, amministratore delegato di Brembo - aprire il primo centro di eccellenza proprio a Silicon Valley. Entriamo e investiamo nel

luogo simbolo dell'avanguardia digitale a livello globale con il chiaro e ambizioso obiettivo di fornire la nostra risposta alle profonde trasformazioni in atto nel settore automotive". La nuova struttura si chiamerà Brembo Inspiration Lab e vuole essere un nuovo,

in tutti i sensi, laboratorio sperimentale che punterà in maniera particolare sullo sviluppo dell'ambito software del gruppo fino ad arrivare all'intelligenza artificiale. Significativo il fatto che oltre a scegliere un luogo simbolo come Silicon Valley, dove saranno anche più semplici le relazioni commerciali con le aziende in loco, il nuovo centro vuole continuare una crescita negli Stati Uniti che dura da oltre trent'anni, da quando Brembo per la prima volta entrò nel grande mercato automotive americano. Il gruppo italiano attualmente ha un proprio nucleo produttivo negli States, a Homer al quale si unisce il Centro di Ricerca e Sviluppo di Plymouth, entrambi nello stato dell'auto, il Michigan naturalmente.

MESSICO

Battocchio l'italo-argentino cerca il rilancio con i Pumas

Cristian Battocchio, centrocampista nato in Argentina, a Rosario, il 10 febbraio 1992, la sua carriera l'ha iniziata all'Udinese che lo volle quando aveva 16 anni nel 2009. Poi la maglia azzurra, under 20 e 21: c'era tutto per i grandi palcoscenici, ma qualcosa poi si è inceppato. Watford, Entella, Brest, Maccabi, e Tokushima le tappe. Ora Battocchio sbarca in Messico, l'ha acquistato il Club Universidad Nacional, l'U.N.A.M., conosciuto soprattutto, anche fuori dal Paese, come Pumas, un club di rango, 7 titoli nazionali e che da un anno è allenata da Andres Lillini, argentino.

GUATEMALA

Il distributore della Vespa ha ricevuto Musto, segretario della Camcig

Gabriele Musto, segretario generale della Camera de Comercio e Industria Italiana in Guatemala (Camcig) ha visitato la sede di Motolansa che nel Paese è il distributore autorizzato di alcuni dei marchi storici delle due ruote italiane: Piaggio e Aprilia. "Mi sento un po' in Italia - ha dichiarato tra due Vespe - si tratta di marchi iconici, uno stile di vita". Motolansa è un gruppo nato nel 2004 con il progetto di importare motociclette e, dopo otto anni di attività ha ottenuto la rappresentanza della Piaggio per poi arrivare, quest'anno, alla distribuzione di quella che è il simbolo italiano, per gli scooter, la Vespa naturalmente alla quale si è anche aggiunta un altro brand che ha fatto storia, l'Aprilia.

FASHION IN BORSA

Ermenegildo Zegna, simbolo dell'eleganza a Wall Street

Ermenegildo Zegna, che porta il nome del suo fondatore, nel tempo è divenuto sinonimo della grande eleganza italiana nel globo. L'abbigliamento maschile portato agli estremi del lusso si può ormai dire 'da sempre' è rappresentato da Ermenegildo Zegna. E adesso il gruppo imprenditoriale, guidato dalla stessa famiglia, è partito per un nuovo traguardo: la quotazione alla borsa più importante del mondo, Wall Street. Una operazione che avviene con quella che in gergo è definita 'business combination' cioè un accordo, in questo caso tra l'azienda italiana e Industrial Acquisition Corp. "A conclusione dell'operazione - ha spiegato Ermenegildo 'Gildo' Zegna, Ceo del gruppo - la famiglia Zegna manterrà il controllo della società e al tempo stesso continueremo a investire per mantenere quella che è la nostra leadership nel grande mercato del lusso". Zegna è un brand senza confini con quasi 300 boutique dirette in oltre 80 Paesi, numeri che da soli rappresentano il successo della moda italiana maschile firmata dal gruppo di Valdilana (Biella).

È NATO A NEW YORK

'La Trafila' un vero pastificio con origine a Torre del Greco

Quando tutti chiudevano Luigi Speranza e la moglie Jiselle Basile stavano pensando a quello che sarebbe avvenuto. E non c'era modo migliore di farlo con la... pasta. Pandemia, lockdown a New York poi, una delle città più colpite, in tutti i sensi, ma una volta che sono ricominciate le aperture ecco che a Brooklyn, uno dei cuori italiani della Big Apple, è apparso 'La Trafila', un pastificio. Speranza, ventinovenne di Torre del Greco, esperienze in diversi ristoranti adesso è arrivato a fornire alcuni dei più noti e appetitosi locali di New York. Il segreto c'è e al tempo stesso non c'è. "I nostri prodotti sono unici, artigianali e prepariamo soltanto su ordinazione".

La pasta 'su misura' che prima non c'era e adesso è sulle tavole anche più esclusive della grande città. E se il concetto ideato da Speranza (con l'ausilio della moglie Jiselle specializzata anche in Culinary Arts and Management) non esisteva prima della pandemia e del lockdown può in definitiva essere visto come una delle pochissime cose buone venute fuori in questo difficile momento.

EN EL AUDITORIO DEL SODRE

Uruguay, Gobierno realizó homenaje al GACH

MONTEVIDEO (Uypress) - En el Auditorio del Sodre el Poder Ejecutivo homenajeó al Grupo Asesor Científico Honorario (GACH), que asesoró al presidente Luis Lacalle Pou y su gabinete durante 14 meses durante la pandemia. El GACH fue creado el 16 de abril de 2020 con 55 expertos en diversas áreas. El grupo coordinado por el Dr. Rafael Radi, Henry Cohen y Fernando Paganini elaboró varios documentos sobre la situación de la pandemia, trazando líneas de acción para su combate. Su labor concluyó el pasado 16 de junio. Los científicos recibieron cuadros del artista uruguayo Ignacio Iturria. Radi en su alocución agradeció a Lacalle Pou por el reconocimiento. "Todo el equipo acuerda que la experiencia del GACH ha sido única, a la vez de desafiante y gratificante dentro de la situación compleja en que nos tocó actuar. El proceso contribuyó a evidenciar una nueva dimensión de la ciencia nacional, y en el camino además nos hicimos fuertes como equipo, mejores colegas y aprendimos todos muchísimo". "Destacamos dentro de estas condiciones realizar el trabajo con plena independencia y autonomía científico-académica. El asesoramiento y las recomendaciones realizadas por el GACH fueron generados en forma independiente por los diferentes equipos de trabajo y todos los informes se hicieron públicos en el transcurso de horas o días".

"Queremos en particular reconocer el ámbito de respeto y abierto intercambio que primó siempre en las reuniones semanales y en los múltiples intercambios llevados a cabo en el grupo transición".

"Queremos desde el GACH enviar nuestro profundo respeto y condolencias a las familias que han sufrido pérdidas por COVID-19 y en general a todos aquellos que han sufrido o están sufriendo las consecuencias de la enfermedad", continuó.

"En relación a Uruguay, el país ha entrado a una tercera etapa evolutiva del desarrollo de la epidemia (...) a partir de inicio de junio de 2021, la cual en el marco del plan de vacunación y de acuerdo a la temporalidad prevista e informada por el GACH oportunamente, tanto a nivel de transición uy



como de la comisión parlamentaria el COVID-19, aparece un claro desacople entre la intensidad de interacciones humanas y la tasa de contagios, lo que se ha acompañado de una trayectoria progresiva de la epidemia hacia una zona de mayor control". "En efecto, en estos días el país reingresó a la zona naranja de la escala de Harvard, y de acuerdo a la escala de la OMS se encuentra saliendo de la zona de TC4 (más grave) hacia TC3, que integra nivel de contagios y capacidad de respuesta del sistema de salud". "Todos los indicadores muestran que hemos salido de la zona de mayor gravedad. Sin embargo, resta bajar varios escalones en el nivel de transmisión comunitaria para llevar a la zona de 200 casos diarios, y retomar en forma plena la estrategia de testeo, rastreo y aislamiento para el control de la epidemia". Destacó que es "importante resaltar que la aparición de nuevas variantes de Sars Cov-2 como la Delta puede generar un nuevo empuje de contagios, muy especialmente en poblaciones no vacunadas o con una sola dosis por lo cual, el escenario epidemiológico está aún distante de ser plenamente resuelto". Radi además manifestó que "en relación al ingreso de nuevas variantes, la operatividad del Grupo de Trabajo Interinstitucional (GTI) para la secuenciación genómica en tiempo real representa una ganancia muy importante". Añadió que será "relevante abordar en forma integral e interdisciplinaria las secue-

las postcovid que se evidencian en un porcentaje significativo de pacientes". "La pandemia nos alertó sobre un derecho humano que como sociedad estábamos ejerciendo escasamente: el derecho a la ciencia". "Esperamos que la experiencia del GACH contribuya como legado para ensanchar y profundizar el derecho a la ciencia y a través de él alentar nuevas vocaciones en nuestros jóvenes, desarrollar un sistema científico más potente, e incorporar la ciencia más intensamente y en forma virtuosa en el desarrollo nacional". Radi, al finalizar destacó que "La experiencia vivida durante la pandemia ha puesto de manifiesto la fortaleza que puede otorgar la evidencia y la actividad científica para abordar los desafíos actuales futuros del país". El matemático Paganini destacó el trabajo de los integrantes del equipo que tuvo a cargo. "En su grupo de movilidad, que coordinó Federico Lecumberry analizó en 2020 el rastreo por aplicaciones y modelo de propagación regional. Destaco especialmente el aporte de este año, cuando junto con Marcelo Fiori y otros colegas se logró establecer un vínculo cuantitativo fuerte entre los indicadores de movilidad global y la evolución del R. Fue una guía certera para anticipar la trayectoria durante los meses más complicados, y ahora, al desacoplarse en las últimas semanas confirma el esperado impacto de las vacunas en frenar la propagación". "El esperado freno de la propagación

llegó en las últimas semanas, con un índice R francamente inferior a 1, en forma sostenida, lo que indica un descenso exponencial de casos". El Dr. Cohen, afirmó que "En medio de la incertidumbre, la ciencia uruguaya se esforzó por aproximarse a la verdad, por generar la evidencia que nos guíara en un amplio proceso de aprendizaje sin respiro". "Es importante saber que no podemos bajar la guardia aunque parezca que falte menos. Todavía tenemos que cuidarnos de este virus y de sus nuevas variantes". "Estoy muy agradecido a los uruguayos por su confianza, y permitanme manifestar mi más profundo reconocimiento a tantas personas (...) muchos anónimos que nos han transmitido su afecto en la calle, en los corredores de los hospitales y hasta en las redes sociales. Ese apoyo ha significado un enorme estímulo para nuestro trabajo, porque nosotros supimos siempre que contábamos con ustedes", expresó emocionado. "Dream team"

El presidente Lacalle Pou destacó el trabajo del grupo. "El GACH supone un grupo, un dream team, un equipo soñado, muchos de los cuales conocíamos y otros tantos que recién nos saludamos en el día de hoy". Durante el tiempo de trabajo "se fue generando además de respeto, afecto, que se demuestra en los tiempos más complejos, cuando hay alguna tensión propia de las relaciones humanas y de este tipo". "Ha quedado ya de forma meridiana clara que la ciencia no puede ser más ajena al diario trabajo de los gobernantes, en sus más variadas ramas".

"Honorario de honor, de servir a la patria, aquella canción que tantas veces entonamos: 'Si la patria me llama allí aquí estoy yo'. Todos y cada uno de los científicos en su lugar (...) sintieron ese llamado de la nación, del país, a través del gobierno. Compartiendo o no ideologías, decisiones, muchas cosas. El servicio era a la patria, a la nación, a quienes representamos".

A los coordinadores se les entregó un Premio de la Presidencia de la República: medallón del escudo nacional, acuñado en cobre con un baño de oro 24k, con una cinta de la bandera uruguaya.